

Roccia Nera (gruppo del Rosa)

24 agosto 2014

La Roccia Nera (m. 4.062) è l'ultima elevazione orientale della cospicua bastionata coperta di ghiacci che costituisce il sottogruppo dei Breithorn, nel Monte Rosa. Pur elevandosi di poco rispetto alla sella che la separa dal Breithorn orientale, gli è riconosciuta la dignità di vetta a sé stante così da essere ufficialmente annoverata tra gli 82 quattromila delle Alpi. Per la relativa facilità di accesso e per il panorama spettacolare che può offrire grazie alla sua centralità rispetto alle altre cime del gruppo, merita senz'altro una visita.

Per la nostra ascensione, lungo la via normale di salita, abbiamo deciso di pernottare al Rifugio Mezzalama, posto esattamente a 3.000 metri s.l.m. E' possibile anche portarsi più vicini all'obiettivo, dato che da una ventina d'anni è operativo il rifugio "Guide della Val d'Ayas", collocato ai margini del ghiacciaio di Verra a quota 3.400.

Il "Mezzalama" è raggiungibile facilmente in circa un'ora e mezza per comodo sentiero dai piani di Verra (m. 2.300 circa), i quali a loro volta sono collegati al fondovalle (S. Jaques, frazione di Champoluc) da un servizio di jeep un po' costoso, ma efficiente. Naturalmente nulla vieta agli eroi ben allenati di farsi la scarpinata per intero, ma noi disgraziatamente non siamo in grado di fornire informazioni circa i litri supplementari di sudore che la scelta comporta.

L'ascensione dal rif. Mezzalama richiede tra le tre e le quattro ore, la prima delle quali, impiegata per portarsi al rifugio "Guide della Val d'Ayas", su sentiero. Il ghiacciaio inizia proprio dal secondo rifugio: lo si segue, su percorso tracciato e poco ripido in direzione del Colle di Verra, ad aggirare una cascata di seracchi posta proprio sotto la nostra cima. Arrivati nei pressi del Colle, posto tra il Polluce e la Roccia Nera, si piega a sinistra (ovest) perdendo qualche metro di quota. Una volta raggiunto la base dello sperone roccioso che scende dalla Roccia Nera, se ne affronta la facile porzione terminale, innalzandosi un po' per neve e roccette fino a raggiungere il Bivacco Cesare e Giorgio. Poco sopra il bivacco inizia il pendio finale, la cui discreta ripidità giustifica la valutazione PD attribuita all'ascensione. E' l'ultima fatica, dopo la quale c'è solo la soddisfazione dell'obiettivo raggiunto e il godimento del panorama davvero notevole che la cima offre.

Non abbiamo particolari annotazioni in merito alla nostra ascensione, se non che il freddo particolarmente intenso di questo strano agosto 2014, peraltro accentuato da un vento insidioso, ci ha un po' fatti patire. Ma il tutto è stato abbondantemente compensato dalla visibilità perfetta garantita da un cielo quasi cristallino.